

AUGUSTEO

La periodicità del nostro giornale si alleggerisce di molto il compito di critici perchè i «quotidiani» che ci precedono, il più delle volte, interpretano con esattezza le nostre impressioni che il ripeterle sarebbe superfluo. Ciò dimostra, e lo constatiamo con profonda soddisfazione, che nella maggior parte i critici musicali romani sono così giusti e coscienziosi nei loro giudizi che spesse volte si schierano contro il troppo intempestivo giudizio di quella esigua parte del pubblico che con fatale leggerezza demolisce, con disapprovazioni rumorose e scorrette, dei lavori che meriterebbero ben altra sorte. Questo è il caso dolorosamente constatato all'Augusteo nell'ultimo concerto orchestrale. Il magnifico programma conteneva una novità italiana. Avvenimento tanto più gradito perchè corrisponde pienamente alle nostre aspirazioni di italiani. L'agito era Renzo Bossi: giovane valorosissimo, contrapuntista emerito, strumentatore geniale che in questi ultimi tempi ha fatto parlare molto di sé per un bellissimo successo conseguito a Milano con l'esecuzione di una sua opera vincitrice del Concorso Nazionale. Il suo « Pinocchio » magistralmente concertato e diretto dal Molinari, non ha avuto liete accoglienze non per il valore intrinseco del lavoro (che merita tutta la considerazione della critica musicale e degli studiosi) ma per la inqualificabile premeditazione di quella esigua parte del pubblico (composta per lo più di artisti mercanti, di demolitori di professione e di sapienti... ignoranti) che per puro spirito di malvagità demolizione annientano un artista che non è soltanto una promessa ma un'affermazione.

Sono cattivi questi italiani! Sono il nostro disdoro, la nostra vergogna. All'estero (purtroppo bisogna ancora additarlo come esempio) i compositori e gli artisti italiani sono incoraggiati dai propri connazionali, assistiti, spinti innanzi anche quando i loro meriti sono mediocri; ed è tale il can-can che si batte intorno a loro che quando varcano la frontiera per venire da noi sono preceduti da tanta fama che sempre riesce a suggestionare i profani e ad obbligare i buongustai ad assorbirsi, se non altro, con santa rassegnazione.

Tutte le stranezze, le stravaganze e le animosità d'oltr'alpe qui da noi passano come trovate di genio! Guai però se un italiano osa fare altrettanto: è guardato da pazzo. Così sentimmo qualificare il Respighi, alla prima, magnifica esecuzione dei « Pini di Roma » per un'innocente « balenotte » degli ottoni che con simpatica baldanza voleva sopraffare l'eloquente descrizione orchestrale del chiasso dei fanciulli a Villa Borghese. In compenso però, senza la più piccola protesta, quegli stessi demolitori di professione si sorbirono, fra le tante composizioni estere, anche il concerto per piano e orchestra (esclusi gli archi) di quel mattacchione di Strawinski che per tutta la durata del pezzo, riuscì con spontanea inconsapevolezza a descrivere la fiera di Piazza Navona. Coraggio, esigua e dotta parte di pubblico protestante-ed-anti italiano, coraggio; perseverate nella tua demolizione... tanto i nostri artisti, da noi, non meritano nulla... ci pensino le altre nazioni a proteggerli... A noi il varo e la vergogna di sabotarli.